



---

## È da 10 anni che io sto sull'albero

*La Casa sull'Albero, centro per ragazzi nella nostra parrocchia, compie 10 anni di vita*

---

Sono passati sotto i nostri occhi ben più di 120 bambini e ragazzi, hanno lavorato con noi una cinquantina di persone tra educatori, animatori e cuochi. Un ricordo speciale va a Oreste, non me ne vogliano gli altri cuochi, ma per il gruppo lui è stata una figura fondamentale, sempre presente, sempre disponibile, quell'appoggio in più che dava forza e stabilità. Ci manca tanto ma sappiamo che sarà sempre con noi, nei nostri cuori il suo ricordo è sempre vivo e ad ogni campo estivo lo ritroviamo tra quelle belle montagne.

Sono passati 10 anni... 10 anni dall'inizio di un progetto che agli occhi degli altri sembrava un po' folle... ma agli occhi di Giulietta e del Don era ciò che serviva nel nostro quartiere.

Sono stati dei precursori in questo, sono stati degli attenti osservatori perchè si erano già resi conto che nel nostro quartiere composto in gran parte da stranieri, la via dell'integrazione e quindi del camminare insieme era un buon inizio. Adesso più che mai questo progetto è al posto giusto e rispecchia ciò che c'è nel quartiere.

Molti si domandarono per quale motivo bisognava aprire un nuovo gruppo dato che in parrocchia c'erano già gli Scout e allora se proprio bisognava inaugurarne uno doveva essere A.C.R. Dopo lunghe discussioni la nostra decisione è stata quella di continuare sull'idea originaria.

Serviva un gruppo diverso, un gruppo aperto a una larga fascia d'età, a culture e a religioni diverse, un gruppo che accogliesse tutti, anche con le difficoltà che ne derivano.

Sono stati 10 anni di scoperta e di crescita per tutti, di campi bellissimi e di attività stravaganti.

Molti ragazzi se ne sono andati ma poi con sorpresa alcuni li abbiamo visti tornare, altri sono ritornati nel loro paese e con loro manteniamo ancora i contatti, per altri è stata solo l'esperienza di un anno, di un campo... altri invece hanno varcato la soglia 10 anni fa e ancora adesso sono con noi.

Quest'estate in Valsavarenche mentre eravamo al campo mi sono resa conto che questo gruppo è diventato per me la normalità, ma per la gente che non ci conosce è una piacevole scoperta.

Alla fine della S.Messa a Dejoz una signora mi ferma per chiedermi se eravamo noi il gruppo della comunità di S.Siro... dopo aver visto la mia faccia un po' perplessa per la domanda (in chiesa eravamo ben tre gruppi e noi eravamo in minoranza schiacciante) mi fa i complimenti, io sorridendo chiedo: "perchè?", e lei con un gran sorriso mi risponde: "siete bellissimi e avete portato colore e gioia con i vostri sorrisi in questa domenica". Beh quel complimento è stata una vera boccata d'aria pura.

Avevo 17 anni quando Giulietta con un po' di provocazione mi chiese se avevo voglia di iniziare a costruire questo progetto.

È da 10 anni che io faccio questa scelta... ed è da 10 anni che sento ripetere come una cantilena dalla comunità: "Ma dove sono i giovani? Non fanno nulla! Dopo la cresima se ne vanno!! Non partecipano!!!".

Beh io di sentirlo dire mi sono un po' rotta... i giovani ci sono, i giovani fanno servizio e dedicano il loro tempo agli altri.

Quindi cara comunità se non riuscite a vederci è un problema che va risolto perchè i ragazzi della Casa sull'albero continueranno con tutte le loro forze ad esserci e sicuramente ci impegneremo e parteciperemo di più... un suggerimento però mi sento di darlo: guardateci con occhi nuovi perchè la gioia e l'amore che questi bambini esprimono sono grandi e sarebbe un peccato non dividerli.

*Laura e gli Educatori*

*...continua a pagina 9...*

...continua da pagina 8...

Ricordiamo che la Casa sull'Albero è il gruppo aperto a bambini e ragazzi da 6 anni in su che durante l'anno si incontra al sabato pomeriggio nei locali soprastanti il teatrino. L'attività non si interrompe d'estate, ma c'è il campo estivo. Quest'anno, al nostro decimo campo nella Casa del Lupo di S.Siro in Valsavarenche,

hanno partecipato 19 ragazzi, 5 educatori e 2 cuochi.

I ragazzi: Abele, Josè, Andrè, Richard, Zakaria, Giovanni, Bryan, Anthony, Stefano, Denny, Tymofy, Raquel, Juliet, Jamila, Margherita, Francesca, Diana, Giorgia, Jack.

Gli educatori: Giulietta, Laura, Matteo, Bacci, Paola.

I cuochi: Giorgio e Bruna.

---

## Testamento di don Gasparino: “Fate festa alla mia morte”

da “La Stampa, Cuneo e provincia”, mercoledì 29 settembre 2010

---

“Fate festa alla mia morte, perché ora potrò aiutarvi veramente, con la fraternità del Paradiso”.

È il testamento di padre Andrea Gasparino, fondatore della “Città dei Ragazzi”, morto domenica a 87 anni.

Non è sembrato un funerale, quello di ieri pomeriggio nella chiesa della sua Comunità a San Rocco Casatagnetta, dove un'immensa folla di fedeli ha reso omaggio al “padre” (così lo chiamavano confratelli e fedeli) con un interminabile applauso. Atmosfera serena, canzoni ritmate di gioia e speranza ad accompagnare la cerimonia officiata dal vescovo di Cuneo, mons. Giuseppe Cavallotto, di Saluzzo, mons. Giuseppe Guerini, alla presenza del vescovo emerito di Cuneo, mons. Natalino Pescarolo, decine di parroci della zona pastorale di Cuneo e dei paesi vicini, fratelli e sorelle consacrati, autorità comunali, militari della vicina caserma “Ignazio Vian”. E poi gli ex allievi, giovani, genitori, famiglie, bambini.

Molti non hanno trovato spazio in chiesa e hanno dovuto seguire la funzione sul sagrato, oppure davanti a un maxischermo, nel salone del piano seminterrato. Gente di tutte le età, in arrivo anche da fuori provincia. “Non potevo mancare – dice Mario, ex alcolista del Torinese –. Senza l'aiuto del “padre” oggi non sarei qui, non avrei un figlio e due splendidi nipoti”. Altri ricordano storie e aneddoti di “un prete che ha saputo restituirci la voglia di vivere”. Per qualcuno “non era un sacerdote, ma un uomo santo”.

Don Pino Isoardi, dal alcuni anni responsabile della Comunità, ha ripercorso le tappe più significative della vita di padre Gasparino. Nato a Fontanelle di Boves, in seminario all'età di 11 anni, ordinato sacerdote in Duomo a Cuneo nel 1947, viceparroco di Roccavione, fondatore nel 1951 della Casa di accoglienza per 5 ragazzi orfani di guerra, l'arrivo delle prime “sorelle” nel 1955, quindi dei “fratelli”, la scuola di preghiera, l'adorazione eucaristica continua (c'è sempre qualcuno che prega davanti all'Eucaristia, a turno, in tutto il mondo), le missioni in Brasile, Asia, Africa, Europa dell'Est. Ancora: il riconoscimento diocesano nell'88 come centro di spiritualità, quello pontificio nel '90 che approva il “Movimento contemplativo missionario p. de Foucauld”. “Non si è mai sentito arrivato – ha concluso don Pino –: ha sempre avuto un santo momento di crescita, fino alla fine”.

“Ci ha lasciati per entrare nella luce piena, luce senza tramonto – ha detto, nell'omelia, mons. Cavallotto –. Il suo nome è scritto per sempre nell'assemblea dei giusti. La Chiesa di Cuneo si inchina riconoscente davanti a questo suo figlio esemplare, coraggioso, geniale nel servire Dio e gli uomini. Un prete e maestro che ha insegnato l'amore senza distinzione verso i poveri, il respiro, il valore della preghiera, lasciandosi sempre guidare dal soffio dello Spirito”. La salma di padre Andrea Gasparino riposa nella cappella dei sacerdoti al cimitero di San Rocco. Sulla sua tomba: “La preghiera e l'amore ottengono l'impossibile”.